

V DOMENICA del TEMPO ORDINARIO (Anno B)

Mc 1,29-39 (... si alzò quando ancora era buio)

Bussolengo, domenica 8 febbraio '09

Vi siete mai chiesti che cosa faceva Gesù nelle sue giornate?

Il Vangelo di oggi, assieme a quello di domenica scorsa, ci mostra una GIORNATA TIPO DI GESÙ. E' Marco che ce la racconta nel suo Vangelo, ed è la cosiddetta **"GIORNATA DI CAFARNAO"**.

- A dire la verità la giornata di Gesù descritta è un giorno festivo: siamo di **sabato**, per gli ebrei giorno di festa, Gesù al mattino va in sinagoga e insegna "come uno che ha autorità". Poi guarisce anche un uomo posseduto da uno spirito immondo suscitando meraviglia e stupore tra la gente che si interroga: "Ma chi è mai quest'uomo che fa queste cose, che parla così con autorità"?

E questo è il Vangelo che abbiamo meditato DOMENICA SCORSA.

La giornata prosegue con il VANGELO ODIERNO: Marco racconta la seconda parte del sabato fino ad arrivare al giorno dopo.

- Una volta uscito dalla sinagoga Gesù entra nella casa di Simon Pietro, **guarisce la suocera ammalata**; poi sul far della sera tutta la gente della città gli portano gli ammalati e gli indemoniati, e Gesù guarisce tutti.
- Poi il giorno dopo inizia molto presto: quando ancora era buio **si reca a pregare** il Padre in un luogo deserto e solitario, ma ecco che la gente viene a saperlo e tutti accorrono da Lui.
- La conclusione l'abbiamo appena sentita: proprio quando la fama di Gesù è al vertice della hit parade del successo, Gesù dice: *"Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là, per questo infatti sono venuto!"*

Io non so voi, ma questo Vangelo è per me così ricco che ogni parola sprigiona significati talmente abbondanti che è un peccato dover dire solo qualcosa. Perciò lancio solo delle provocazioni lasciando completare a voi il lavoro di meditazione di questo testo.

- ❖ Il brano odierno inizia con il racconto della GUARIGIONE DELLA SUOCERA DI PIETRO.
- Gesù, con un alcuni discepoli entra nella casa di Simone. Non è semplicemente l'entrare in casa, è il segno di un Gesù che entra nella vita concreta delle persone. Entra anche nelle nostre ferite, nei nostri dolori, nelle nostre infermità che ci bloccano.
- La suocera di Simone è a letto con la febbre. Ma la febbre di cui si parla non è semplice influenza: si tratta della descrizione di una immobilità tipica di chi è preso dal male. Forse talvolta anche noi siamo febbricitanti: ci sono febbri che ci immobilizzano e ci impediscono di amare e servire i fratelli. Ecco, il Signore, entra anche in queste piaghe della nostra vita per guarirle.

Ed è molto bello come le descrive Marco: **Gesù**, con una carica di umanità straordinaria, **si avvicina alla donna**, la prende per mano, la risollewa e le ridona vita nuova.

Gesù non ha paura qui di mostrare anche tutta la sua carica affettiva verso chi è sofferente (cosa di cui, forse, noi talvolta ci vergogniamo) e si mostra solidale, veramente uomo, fino in fondo. Bellissima la conclusione di questo primo quadretto: la donna guarita **“si mise a servirli”**.

- È l'esperienza di chi è veramente amato che non resta fermo ma si mette a sua volta ad amare gli altri.

PER VENIRE A NOI, allora potremmo chiederci:

1. quali sono le febbri che ci bloccano, ci impediscono di amare e servire i fratelli?
2. Ancora: abbiamo visto come Gesù non ha paura di mostrare tutta la sua umanità, la sua carica affettiva verso chi è sofferente. Come ci relazioniamo con il mondo della sofferenza e del bisogno? Mostriamo anche la nostra carica affettiva verso queste persone senza paura?

lo ricordo ad esempio qualche anno fa, di fronte ad un lutto per me molto doloroso, mentre piangevo, avevo accanto delle persone: qualcuna che continuava a parlare e a cercare parole per consolarmi (che ad un certo punto quasi mi infastidiva) e un'altra che senza dire niente, mi si è avvicinata e per un po' mi ha messo la mano sulla spalla. Ecco, quella mano per me ha detto molto di più di tante parole, è stato un gesto così umano, semplice, ma allo stesso tempo ricco che ha parlato più di ogni discorso.

- Ecco, è bello vedere questo Gesù che non ha paura di esprimere la sua umanità nelle situazioni di sofferenza, e forse anche noi dovremmo recuperare un po' di più questa dimensione. Spesso siamo freddi e fin troppo razionali.

❖ **Dove trovava Gesù la forza per fare il bene, per esprimere la sua umanità anche nei gesti, per stare con tutti?**

Sempre nel brano di oggi, in un altro punto, troviamo una risposta.

“Al mattino si alzò quando ancora era buio e uscito di casa si ritirò in un luogo deserto e là pregava”.

Le giornate di Gesù sono piene, tutti lo stanno cercando, ma Marco nel suo racconto sottolinea proprio questo particolare: **la giornata di Gesù inizia con la ricerca di “ristabilire” il rapporto con Dio che è la fonte.**

Gesù non si lascia imprigionare dai desideri della folla che diventa un po' troppo possessiva; trova il tempo per la preghiera e la comunione con Dio e da questa vita interiore nasce in lui la consapevolezza della missione e l'entusiasmo per compierla.

Esce di casa quando era ancora buio: non ha quindi paura di uscire dalle sue comodità, per ricercare il rapporto con il Padre che non ha “antagonisti di valore”.

E se notiamo bene dobbiamo essere sinceri ed ammetterlo: **GESÙ RIESCE A STARE CON TUTTI PERCHÉ HA ANCHE IL CORAGGIO DI RIMANERE DA SOLO.**

Credo che anche questo discorso stimoli un po' la nostra riflessione, **L'ESAME PER LA NOSTRA VITA.**

1. **Gesù si alza di buon mattino:** non ha altro tempo. Però al rapporto con il Padre ci tiene più di ogni cosa. Tante volte noi diciamo che non abbiamo tempo per pregare: ma è poi proprio vero visto che il tempo per le cose che ci interessano lo troviamo sempre?
 - ⇒ Come iniziamo le nostre giornate? Sappiamo trovare il tempo per curare il nostro rapporto con Dio?
 - ⇒ Che posto occupa realmente Dio nella nostra vita, nella gerarchia dei valori e nelle scelte operative che facciamo ogni giorno?
 - ⇒ Ancora: riusciamo qualche volta a far silenzio nella nostra vita (ricordandoci che il silenzio esteriore aiuta quello interiore)? Come viviamo la nostra preghiera: come precetto/dovere di coscienza o come dialogo d'amore con l'Amato?

La solitudine di Gesù finisce però gran presto: tutti sono alla ricerca del maestro, la sua fama fa furor di popolo.

"Tutti ti cercano".

Per noi è il massimo quando la gente ruota attorno a noi: il massimo della soddisfazione, gratificazione. L'essere ricercati ci fa sentire importanti, al centro dell'attenzione.

- Ma Gesù, contrariamente alla logica mondana, proprio quando vede che tutti sono alla ricerca di Lui dice: ***"Andiamocene altrove".***

Ma come? Sul più bello? Proprio quando sei diventato famoso per loro, proprio adesso vai via?

Andiamocene altrove nei villaggi vicini. Sono venuto per la dare la vita per tutti.

"Sono venuto non per essere servito, ma per servire".

Gesù sembra quasi anticiparci il significato della croce, della lavanda dei piedi, del pane spezzato. Credo che questo non abbia bisogno di tanti commenti.

Che il Signore converta sempre di più i nostri cuori, le nostre vite, i nostri pensieri e le nostre azioni attraverso la sua Parola. La chiediamo insieme come grazia in questa Eucaristia.